

Sguardi Eventi

Risate al buio
di Francesco Cevasco

Un altro grand tour

Dopo quelli di Montaigne, di Stendhal, di Goethe e di Byron, si sentiva la mancanza di un pizzico di modernità. Ed ecco, allora, il Grand Tour di Alessia Marcuzzi (*In viaggio con Alessia*, Mondadori/Electa, pp. 256, € 19,90).

Alla scoperta di città sconosciute (Londra, Milano, Parigi, Roma) la scrittrice ci rivela i suoi «highlights del cuore» scelti e testati «personalmente». Non mancano i «consigli per farsi belle».

La Milanesiana compie vent'anni, coinvolge più di dieci città e moltiplica l'offerta di mostre: spaziano dai contemporanei agli antichi (e non riguardano solo l'arte)



L'«Allegoria del tempo», esposta a Palazzo Mezzanotte, svela il Barocco sensuale del pittore. Che vi ritrasse la donna cui era legato, ma esplorando il senso di eternità

L'amore estremo di Cagnacci

di STEFANO BUCCI

i

L'appuntamento

La Milanesiana. Letteratura Musica Cinema Scienza Arte Filosofia Teatro Diritto e Economia, XX edizione, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi si svolge dal 10 giugno al 31 luglio (lamilanesiana.eu).

L'edizione di quest'anno è dedicata a «la speranza» e coinvolgerà 14 città italiane: oltre a Milano, anche Roma, Venezia, Brescia, Gardone Riviera (Brescia), Pavia, Lodi, Alessandria, Bergamo, Torino, Verbania, Bormio (Sondrio), Ascoli Piceno, Firenze. Tredici le mostre inserite nel programma della manifestazione — che prevede incontri con gli scrittori, reading, appuntamenti teatrali — a cui sono dedicate questa pagina e le due seguenti del «Cartellone»

La mostra

Lorenzo Lotto, *Ritratto di Ludovico Grazioli*. Guido Cagnacci, *Allegoria del tempo (La vita umana)*. Due quadri dalla Collezione Cavallini Sgarbi è allestita a Milano alla Big (Borsa italiana Gallery) di Palazzo Mezzanotte, da lunedì 10 giugno a martedì 23 luglio, a cura di Vittorio Sgarbi

Il progetto Daw

Nell'ambito della mostra, accanto all'*Allegoria del tempo (La vita umana)* di Cagnacci (a fianco: 1650 circa, olio su tela, 108,5 x 84 centimetri), sarà esposto il *Ritratto di Ludovico Grazioli* di Lorenzo Lotto (1551) affiancato dal suo *Daw / Digital Artwork / n. 1*: la copia digitale in scala 1:1, con cornice identica, gestita da una piattaforma che utilizza le più moderne tecnologie, «consentendo di rispettare tutti i vincoli e i requisiti delle opere d'arte, in primo luogo l'unicità e la proprietà originaria dell'opera stessa».

La piattaforma (ideata da John Blem e Franco Losi) si avvale dei più moderni sistemi di cifratura e crittografia «per garantire l'incopiabilità dell'opera»

L'anniversario

20 anni di *Milanesiana* 30 anni di *Teatri Uniti* è il titolo della mostra dal 26 giugno al 23 luglio al Piccolo Teatro Grassi di Milano curata da Angelo Curti, Lino Fiorito, Elisabetta Sgarbi; progetto di allestimento di Luca Volpatti e Lino Fiorito



La posa è quella di Norma Desmond in *Viale del tramonto*. La donna è bellissima, sensuale, sicuramente molto più giovane della decrepita star del film di Billy Wilder (1950), ma la poesia che trasuda dal corpo femminile rappresentato da Cagnacci tre secoli prima di Wilder in quest'*Allegoria del tempo (La vita umana)* è la stessa. Ed è una poesia tragica che attraverso il serpente, il teschio, la rosa, il soffione, la clessidra e tutti gli altri simboli che fanno da cornice alla donna dipinta con i seni scoperti e senz'alcuna

pudicizia parla di una fine imminente e improrogabile. Di un tempo che senza pietà cancella ogni illusione. Della caducità della vita.

A Palazzo Mezzanotte, a Milano, nella sede della Borsa italiana, per la XX edizione de *La Milanesiana* ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi (10 giugno-31 luglio) si celebra il talento di uno dei maestri del Barocco italiano, Guido Cagnacci (1601-1663) appunto, e accanto a lui quello di una delle anime del Rinascimento veneziano, Lorenzo Lotto (1480-1557). Due dipinti (il *Ritratto di Ludovico Grazioli* di

Lotto e l'*Allegoria del tempo* di Cagnacci) provenienti dalla collezione Cavallini Sgarbi, riuniti nell'ambito di un percorso (quello della *Milanesiana*, appunto) dedicato quest'anno alla speranza. La speranza che, per Norma Desmond, altro non era che tornare davanti alle cineprese per interpretare Salomè, mentre per la giovane di Cagnacci è forse superare il limite del destino umano. Due speranze, per entrambe, all'apparenza impossibili.

«Cagnacci — spiega Vittorio Sgarbi, curatore della mostra — è riuscito a fondere l'idealismo di Guido Reni, con la sua

bellezza femminile rarefatta e sofisticata, e il realismo di Caravaggio. In questo quadro, che ho trovato in America molti anni fa, ha voluto rappresentare *La vita umana* nel corpo nudo di una donna bellissima, una donna da lui sicuramente amata, che il pittore sente così attraente da darci una rappresentazione assoluta del suo valore erotico, sensuale, carnale». La modella sembra la stessa che interpreta *Europa*, capolavoro nella raccolta Molinari Pradelli: la cesenate Maddalena Fontanafredda, amante del pittore, la stessa modella della *Morte di Cleopatra*, oggi alla Pinacoteca di Brera di Milano, con la regina ritratta al momento del suicidio, dopo il morso dell'aspide, arrampicato qui sul bracciolo della seduta, in un tempo sospeso e non ben definito, proprio come la fanciulla che dialoga con la morte.

J

Le donne dipinte, più o meno discinte, hanno fatto la fortuna dell'artista romagnolo, figlio di un ricco conciapelle che non avrebbe fatto opposizione quando l'unico figlio maschio decise di prendere una strada diversa dalla sua e di diventare pittore, seguendo le orme del conterraneo Guercino e un'idea molto personale di Barocco, spesso perduta in una perlacea luce soffusa. Un'idea (e una luce) molto sensuali che fanno di Cagnacci uno dei più erotici, travolgenti e sensuali protagonisti della pittura italiana, quasi una sorta di Federico Fellini del Seicento, come lo definisce Sgarbi.

Sono state le donne a fare la fortuna ma anche la disgrazia di Cagnacci (nel 1628 avrebbe rapito un giovane nobile che gli si era prima promessa e poi negata): la sensuale Maddalena della *Conversione* del Pasadena Museum of Art; l'altra *Cleopatra morente*, quella del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Donne spesso alle prese con la morte o con una mistica esaltazione (come la *Sibilla svenuta* della Galleria nazionale d'arte antica di Roma o, ancora, come la *Sant'Agata* di proprietà della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, a Modena) alle quali è ancora oggi affidata la fama di Cagnacci. Donne che, come nel caso dell'*Allegoria* in mostra a Palazzo Mezzanotte, da una parte sembrano voler invitare all'ultimo piacere ma che, dall'altra, rappresentano il simbolo della ricerca di una via più contemplativa verso l'amore e verso Dio.

In quest'*Allegoria* Cagnacci sembra voler guardare oltre quella che Vittorio Sgarbi definisce una «terza via», tra l'idealismo bolognese di Guido Reni e il realismo romano di Caravaggio: è «la via romagnola, la via dei sensi, della carnalità, della bellezza femminile attraente e desiderabile». Mentre raffigura questa donna con i seni scoperti, Cagnacci sembra però sentirsi improvvisamente costretto a trasformare il suo piacere, la bellezza carnale della donna che lui ha davanti, in un'allegoria senza tempo, in qualcosa di più universale, quasi a voler regalare all'immagine femminile e al suo desiderio una sorta di eternità. Quasi a voler andare oltre l'immagine. Proprio come Norma Desmond che chiude il film di Wilder entrando letteralmente nello schermo per farsi eterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA